

QUALITÀ DELL'ASSISTENZA » LE CIFRE E L'ANALISI

Sos per la sanità La Campania rimane in coda



Valeria Ciarambino

Francesco Moxedano

Due report romani, uno è dell'ateneo Tor Vergata E lo studio finisce in politica: l'attacco del M5s

NAPOLI

Sanità, la Campania sotto accusa per performance dei servizi sanitari e rendicontazione dei tempi delle liste d'attesa. Sono due le ricerche da cui emergono le criticità, i cui dati sono stati diffusi ieri. Si parla di livelli di tutela della salute nell'annuale progetto "La misura della performance dei Ssr", condotto dal Crea Sanità (Consorzio per la ricerca economica applicata in sanità) dell'Università di Roma "Tor Vergata". Il ranking è prodotto da un Panel di esperti che conta 100 rappresentanti delle diverse categorie: utenti, istituzioni, professioni sanitarie, management aziendale e industria medicale. Le dimensioni prese in considerazione sono Sociale (equità), Esiti, Appropriatazza, Innovazione ed Economico-finanziaria. Ebbene, lo studio situa la Campania nell'area critica, sotto la soglia del 26% del livello di soddisfazione. Perdipiù, la regione risulta terzultima tra quelle nella fascia peggiore, dopo Sicilia, Molise, Puglia, Basili-

cata, ed appena prima di Calabria e Sardegna.

Una sorta di retrocessione, perché un anno fa occupava la fascia mediana dell'indagine, compresa nel range 41-49% del livello di performance. Nel 2018, invece, l'area dell'eccellenza (livello performance oltre il 38%) vede svettare le province autonome di Trento e Bolzano, seguite da Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto. L'area intermedia (livello nel range 29-37%) include, nell'ordine, Valle d'Aosta, Marche, Liguria, Umbria, Piemonte, Lazio, Abruzzo. Trento e Bolzano compiono un balzo in avanti: un anno fa il report le collocava nell'area intermedia. Avanza anche il Friuli (da area critica a area intermedia). Precipita la Sardegna, il cui servizio sanitario nel 2017 aveva avuto prestazioni nella media. Le oscillazioni sono dovute anche «al fatto che l'attenzione della valutazione si è spostata quest'anno – afferma il presidente di Crea Sanità, Federico Spandonaro – su aspetti più legati al sociale, capitolo sul quale le regioni del Sud arrancano».

Ma un'altra maglia nera alla Campania arriva dall'analisi sulle informazioni per le liste d'attesa, realizzata dall'Osservatorio della Fondazione Gimbe. I dati vanno resi disponibili, come prevede il "decreto trasparenza" del 2013, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. E l'obbligo sulla rendicontazione è scattato recependo il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, approvato dall'accordo Stato-Regioni di 8 anni fa. Ma Campania, Molise e Toscana sono le tre regioni che, sui siti istituzionali, non pubblicano alcun report. Calabria, Lombardia e Umbria, invece, rimandano ai siti web delle aziende sanitarie. Le più virtuose sono Basilicata, Emilia-Romagna e Lazio. I risultati innescano polemiche all'interno della commissione sanità del consiglio regionale. «Ecco lo stato di salute della sanità campana ostentata da De Luca – attacca Valeria Ciarambino del M5s – che ancora parla di strutture e qualità di assistenza ai livelli della Svezia. Dati che non ci sorprendono af-

fatto, alla luce di casi che da tre anni sono ordinaria amministrazione. Le liste d'attesa hanno raggiunto picchi che superano anche i 100 giorni, per trovare barelle che intasano i corridoi dei reparti non bisogna più attendere la stagione delle influenze». La forzista Flora Beneduce rileva: «I dati continuano a riportare un quadro reale della situazione in Campania, fatta di ritardi, liste di attesa, barelle e cittadini costretti a fare i conti non solo con le malattie ma anche con tutto quello che deriva da un sistema non governato». Replica il consigliere di maggioranza Francesco Moxedano, iscritto al gruppo misto: «Per come è stata presa la sanità in Campania nel 2015 e per come sta oggi, sono stati fatti grossi passi in avanti. Ci sono ancora criticità da risolvere ma si sta voltando pagina, riconosciuti anche dal ministero della Sanità. Ci sono ancora criticità da risolvere ma si sta voltando pagina, anche in riferimento al superamento del piano di rientro dal debito e del commissariamento».

Gianmaria Roberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corridoio di un ospedale